

## BRESCIA &amp; PROVINCIA

## VITE IN GIOCO

## A Brescia in un anno raddoppiate le sale slot

Esclusi i locali con aree dedicate in 80 Comuni  
I gestori: «Senza di esse, faremmo fatica a vivere»

## IN CITTÀ

Al Tio Pepe: «Addio ai giocatori ma pure a 800 euro al mese»

Ormai è difficile entrare in un bar e non trovare, magari nascosti da un separè, giocatori che sperano nel colpo di fortuna alle slot. C'è però anche chi, rinunciando a laute entrate extra, ha deciso di togliere le macchinette dal proprio locale. Da qualche mese al bar Tio Pepe di viale Venezia chi entra cercando le macchinette rimane deluso: «Le abbiamo tolte. Abbiamo perso anche fino a 800 euro al mese, ma guadagniamo in salute - assicura Giuseppe Perini, uno dei proprietari -: la maggior parte è gente problematica e creava tanta tensione nel locale». Così, a chi gli chiedeva di spostare le slot dall'entrata «per avere più privacy» o a chi lo pregava di spegnerle mentre andava a recuperare altri soldi «e magari aveva già perso 5 o 600 euro», Perini ha risposto nel modo più semplice: facendo sparire tutto. «Da un giorno all'altro abbiamo tolto le tre slot che avevamo e quei personaggi non si sono più visti» afferma senza rimpianti Giuseppe Perini. Secondo lui, quello dei giocatori è comunque un «popolo nomade» che crede nella scaramanzia: «Con il passaparola si dicono se la zona è più o meno fortunata e in base a questo si spostano». Al Tio Pepe non si vedranno più.

Si dice che la crisi abbia portato le persone a fare molta più attenzione a come vengono spesi i soldi. È sicuramente vero per la maggior parte dei settori economici, ma ce n'è uno che sembra non rispettare questa regola: le slot machine non hanno mai avuto un periodo più florido di questo. E Brescia non sfugge a questa triste eccezione. Stando a un'indagine della Camera di commercio di Milano nell'ultimo anno le imprese specializzate che si dedicano al gioco e alle scommesse sono aumentate del 43,4% (passando da 936 a 1.342). Crescono soprattutto la gestione di apparecchi a moneta o a gettone (+79,4%) e le ricevitorie del Lotto (+76,5%). Nel Bresciano i numeri sono addirittura maggiori, visto che questi esercizi sono cresciuti del 107,7% rispetto al 2012. La Camera di commercio di Brescia conta, alla fine del secondo trimestre di quest'anno, 27 aziende appartenenti alla categoria «Gestione di apparecchi che consentono vincite in denaro funzionanti con moneta o gettone», vale a dire quei casinò in miniatura che si dedicano unicamente a questa attività. Non sono però considerati in questa statistica la miriade di bar e tabaccai, quasi tutti, che nei propri locali riservano un'area dedicata alle slot machine: l'ultimo censimento, risalente al 2012, ne documentava la capillare presenza in non meno di 80 Comuni. Le macchinette regolari sono tutte collegate in rete per registrare le giocate. A guadagnarci è principalmente lo Stato, che si prende circa il 60% degli incassi; il resto è diviso secondo accordi tra l'azienda che cede in comodato d'uso la macchina e il gestore dell'attività commerciale dov'è localizzata. Così, per esempio, un bar può arrivare a incassare anche 500 euro per ogni slot machi-

ne. È chiaro che i proprietari di bar e tabaccherie rinuncino difficilmente a simili entrate: «Sappiamo che c'è gente che si rovina, ma noi cerchiamo di fare attenzione ai nostri clienti, invitandoli a smettere quando ci accorgiamo che stanno esagerando», assicura un gestore di un bar cittadino. «Senza le rendite delle macchinette - commenta la proprietaria di una tabaccheria - faremmo fatica a restare aperti». Quel che è certo è che, nel business delle slot, chi ci perde è il gran numero dei giocatori specie se compulsivi. Le macchinette più generose garantiscono una vincita minima pari all'85% del volume di gioco. Sembra tanto, ma ragionando ci si accorge che giocando mille euro si torna a casa in media con soli 850 euro. Nel frattempo, i sindaci italiani si stanno organizzando, consapevoli che insieme si è più forti. Sono già 258, di cui 11 nel Bresciano, i firmatari del Manifesto dei sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo.

Andrea Spitti

## RONCADELLE

Già pronto lo sconto del 50 per cento sulla Tares per chi vi rinuncerà

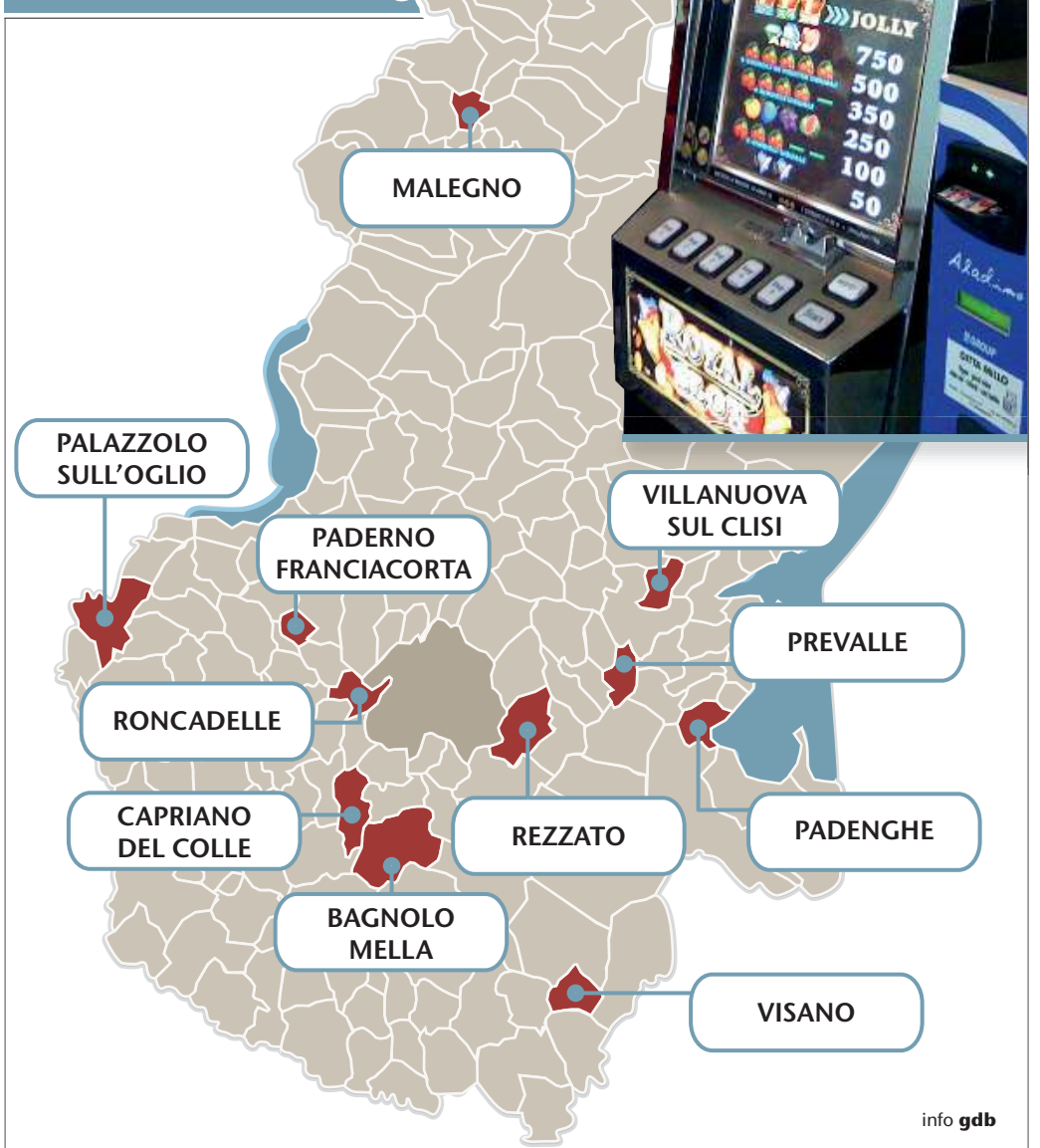
Lo sconto sulla Tares è pronto per essere sfruttato: al Comune di Roncadelle attendono le richieste. Anche l'Amministrazione del sindaco Michele Orlando ha aderito al Manifesto, dando seguito a una mozione presentata dal consigliere di minoranza Giulio Mattu. «È un progetto che ci ha visto subito entusiasti sostenitori - dice Orlando -. I sindaci non ci stanno: essendo il gioco d'azzardo lecito e materia statale, i primi cittadini non hanno alcun potere. Non resta quindi che organizzarsi per far sentire la propria voce». Due gli impegni presi a Roncadelle: ridurre del 50% la Tares alle attività che si priveranno delle slot e vietare il posizionamento delle macchinette negli esercizi gestiti dal Comune (chiosco del parco Montagnette, il centro sportivo e il centro sociale). A oggi non sono giunte richieste di adesione in Comune, ma Orlando resta fiducioso per l'inizio del 2014, visto che lo sconto sulla Tares è calcolato sull'anno solare. Gli esercizi che si sono rifiutati d'installare le slot già in passato saranno comunque premiati con lo sconto già per il 2013. c.c.

## REZZATO

Attivo in Comune uno sportello gratuito di consulenza psicologica per i cittadini

Rezzato è tra i firmatari del Manifesto anti ludopatia. Il sindaco Enrico Danesi spiega che l'Amministrazione, ancor prima di aderire, aveva già messo in campo le prescrizioni contenute nella legge Balduzzi sulla sindrome da gioco d'azzardo. Tra queste, il rispetto della distanza di 250 metri dai siti sensibili (scuole o luoghi pubblici dove abbiano accesso i ragazzi) e il posizionamento in ambienti separati da quelli comuni per le nuove richieste di installazione. «Nella convenzione appena rinnovata per la gestione del bocciodromo comunale - afferma il sindaco - sono state vietate le macchine "mangiasoldi", proprio per la vicinanza con lo stadio e la pista di atletica, entrambe frequentate da giovani». C'è anche un altro servizio per i cittadini colpiti dalla patologia: lo sportello di consulenza psicologica gratuito, attivo ai Servizi sociali del Comune. È qui che si è riscontrato un notevole incremento di richieste di aiuto. A breve saranno istituiti anche incontri informativi per i cittadini sulla sindrome del gioco d'azzardo. zani

GLI UNDICI COMUNI "CONTRO" IL GIOCO D'AZZARDO



info gdb

## Proposta di legge dai sindaci del Manifesto

Chiedono più poteri ai Comuni nell'assegnazione delle licenze

Cambiare le regole del gioco. Non solo con dei proclami, ma con azioni concrete e mirate. Comincia a prendere corpo la guerra dichiarata da alcuni sindaci - sostenuti dalla Scuola delle buone pratiche e dall'associazione Terre di mezzo - contro le slot machine. Dopo la stesura del Manifesto dei sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo nei mesi scorsi, oggi c'è un nuovo round: presentare una legge di iniziativa popolare sulla tutela degli individui in tema di gioco d'azzardo, che sostituisca

l'attuale, giudicata da più parti troppo morbida e inefficace. Il 9 ottobre i primi firmatari della proposta, 248 sindaci lombardi si ritroveranno nella sala Alessi nel Comune di Milano per avviare formalmente la campagna per la raccolta di firme. Tra questi la pattuglia dei sindaci bresciani è esigua: 11 in tutto su 206 (Bagnolo, Capriano, Malegno, Padenghe, Paderno, Palazzo, Prevalle, Rezzato, Roncadelle, Villanuova e Visano). «Non siamo pregiudizialmente contro il gioco d'azzardo - spiega il

primo cittadino di Villanuova Ermanno Comincioli - ma come sindaci sentiamo il dovere morale di mettere in atto ogni nostra prerogativa per difendere i cittadini più deboli. La proposta di una nuova legge va nella direzione di restituire un maggior potere ai sindaci perché le Amministrazioni locali possano intervenire direttamente nel percorso di assegnazione delle licenze, verificando compatibilità e opportunità».

Paola Pasini

## A Capriolo cambia vita: da gestore di due «mini-casinò» a oste «zero-slot»

«Ho visto con i miei occhi la gente rovinarsi e non voglio più essere complice di tutto questo». Walter Vezzoli, 37enne barista de La Corte Lounge Bar di Capriolo, di slot machine e di gioco d'azzardo ne sa qualcosa, anzi, ne è proprio un esperto. Tuttavia, ha fatto la scelta che gli consigliava il suo cuore: dire basta. La sua storia è particolare e istruttiva. Vezzoli, originario del Bergamasco, aveva aperto sette anni fa due sale slot in zona del lago d'Iseo. Col tempo però i profitti dell'esercizio commerciale non erano più sufficienti a oscurare la piaga sociale dei malati di gioco: «Ho visto con i

miei occhi gente buttarsi via, anche giovani e padri di famiglia - commenta l'esercente capriolese -. Per sei anni ho tenuto quell'attività, ma alla fine ho deciso insieme a mia moglie di fare la scelta più giusta, ossia lasciare l'ambiente e aprire un bar enoteca, che era anche il sogno della mia vita». In centro storico, tra un bicchiere di Franciacorta e uno di Chiantello, non sono pochi i clienti che amerebbero giocare alle slot nel suo locale: «Alcuni mi chiedono di mettere le macchinette nel bar, ma io non transigo. Ho chiuso con quelle cose. Non le metterò mai». I.b.